

Enrica Morbello Core

Nome di battaglia Fasulin

Per tutti noi, Enrica

Ci sono persone che sono parte della mia vita senza soluzione di continuità. Senza che io sappia bene come ci sono arrivate, ad essere parte di me. Persone che considero famiglia.

Sono sicura che questo succede anche a voi.

È qualcosa che ha che fare con quello spirito di appartenenza, con la geografia umana, con la geografia memoriale.

So, che Enrica era famiglia per tutti noi.

Per il suo modo di fare, per il suo modo di accoglierci quando ci incontrava, di farci sentire compresi.

Ognuno ha la sua esperienza di Enrica, da raccontare, il suo vissuto personale, quello di cui sentiremo la mancanza d'ora in avanti.

Io 37 anni, lei 99, eppure un'amicizia vera, di quelle che cambiano nel tempo, che si trasformano con te, che camminano a fianco a te mentre diventi grande.

Enrica era un seme, ha detto bene mio padre. "Un semplice seme, umile e discreto, ma tenace e prolifico".

Un seme che in questa mia casa è entrato da tante porte.

Mia madre e Fernanda, la figlia di Enrica, amiche storiche.

Con Fernanda spesso veniva a trovarci anche Enrica e negli anni mia madre ha costruito con lei un rapporto speciale.

La Nonna Nella e Enrica in comune avevano il sorriso, questa arma potentissima con cui affrontare il mondo, con cui guardare le cose più difficili e osservarle, parlarne, smontarle, sedute nel cortile della Sinagoga.

Ma la famiglia qui, è anche quella allargata, quella pubblica.

E allora andando indietro con la mente.

Enrica è stata supporto sempre propositivo alla nostra città,

consigliera che ha regalato saggezza e strumenti per gli occhi e per il cuore in questi anni di rigurgiti fascisti,

testimonianza in carne e ossa ogni 25 Aprile,

ogni commemorazione della Banda Tom,

ogni appuntamento antifascista e partigiano di Condove e della Val di Susa.

Luoghi e appuntamenti a cui andava sempre, con la mente e con il pensiero, con una telefonata o con un biglietto, non potendoci più andare fisicamente.

Nelle scuole, instancabile narratrice della Storia, alle giovani e ai giovani, suoi interlocutori preferiti, che di lei si innamoravano, per il virtuosismo dei suoi racconti, per l'entusiasmo della sua voce. A cui guardava con ottimismo, che incoraggiava a essere persone migliori, forti, capaci di prendere posizione e costruire un futuro consapevolmente.

Perché Enrica ha vissuto di giovinezza sempre.

Ed ha creduto nella cultura come arma più forte.

Nell'educazione, nello studio, nel confronto con gli altri.

Ha creduto negli altri.

Anche negli ultimi anni, come diceva lei, era ancora un fasulin.

Fasulin, piccola e graziosa, una donna minuta che non ha mai attraversato questo mondo facendo finta di essere altro da sé, conquistandosi l'essere donna in questo mondo.

Ha combattuto in montagna abbracciando il fucile, circondata da uomini, lei che era una donna pudica.

Ha fatto la guerra, non per vendetta, ma per ideale, per difesa, ha lottato da donna. Con quella stessa forza ha lottato per il voto, è stata votata, ha cercato ad una ad una altre donne, per dare loro coraggio affinché prendessero in mano il loro destino.

Enrica era una donna piena di vita, curiosa, con occhi pungenti, sempre attenti, vigili, con la mente lucida, allenata, capace di vedere e capire.

Con mani sapienti, che portavano la passione per l'arte nei loro movimenti.

Con un cuore grande, la fonte delle sue parole e del suo agire.

Enrica non è mai stata ideologica, mai le ho sentito dire una parola banale, mal posta, arrabbiata, a qualcuno o su qualcuno.

Enrica metteva le persone davanti ai principi. E poiché sappiamo quanto grandi e belli erano i suoi principi sappiamo quanto voleva bene alle persone, a noi.

Proprio a noi, di cui sapeva nomi e cognomi precisamente, come ricordava la geografia della guerra che ha combattuto.

Enrica è un seme che ha messo radici dentro ognuno di noi.

Oggi ci manca, ma sentiamo anche una pienezza di lei, sentiamo di essere più ricchi, di aver raccolto il suo insegnamento.

Ora a noi il compito di trasferirlo al futuro.

Un futuro per cui dobbiamo combattere come Enrica ha continuato a fare fino alla fine.

Un futuro libero, democratico, accogliente, che rispetta il mondo bellissimo che abitiamo.

Perché Enrica ci racconta anche che ne vale sempre la pena, anche quando tutto ci fa male, ci fa paura. Enrica ci insegna che il sole sorge ancora, che noi dobbiamo lottare fino all'ultimo, e questa è una parola d'ordine che può salvarci la vita.

Enrica è Storia, non è passato, è futuro, in tutte le persone che ha incontrato e hanno questo seme dentro.

Enrica però, soprattutto, è presente, con tutto il suo spirito di corpo, perché è istituzione.

È l'istituzione socio-politica che voglio. Capace di essere umana, di essere donna, di essere combattente, di essere a modo suo, di vedere la bellezza, di saperla creare e far crescere, e poi di lasciarla andare come i fiori, come il polline, come i semi, come i ricordi, come le parole, che germoglieranno e daranno nuovi fasulin.

Perché lei dall'alto ci guarda, ci sorride, e ci esorta anche oggi a guardare il mondo con comprensione.

Non con severità, ma con amore e rispetto, non con rabbia.

Ci segna che è importante stare Dalla Parte Giusta.

Ciao Enrica, o bella partigiana.

Daria Carmi, 12/05/2021